

# I giovani secondo Beppe

Il giornalista ospite al liceo Campanella di Reggio per presentare il suo libro "Italiani di domani"

Continuano i festeggiamenti al Liceo Classico "Tommaso Campanella" di Reggio Calabria per i suoi duecento anni, per i quali sono stati programmati un numero fittissimo di eventi culturali volti a rafforzare l'identità degli studenti. Dopo Salvatore Settis, ex studente del liceo, che ha aperto le celebrazioni con una relazione su cultura e costituzione, ieri pomeriggio è stata la volta di Beppe Severgnini, celeberrima firma del *Corriere della sera*, nonché autore di moltissimi saggi che hanno nel corso del tempo scalato le classifiche di vendita e intorno ai quali si è sviluppato un acceso dibattito.

In un'aula magna gremita di ragazzi e adulti, Severgnini ha presentato il suo ultimo libro, *Italiani di domani* (edito da Rizzoli), un libro che raccoglie la summa di trent'anni di articoli e saggi e che nasce come «un libro di consigli per ragazzi» (come lo stesso autore afferma). Dopo gli interventi introduttivi della preside del Campanella, la professoressa Maria Rosaria Rao, del professore Giuseppe Casile, presidente del Rhegium Julii (co-organizzatore dell'evento), nonché dei professori Anna Cama (docente del liceo) e Giuseppe Caridi (ordinario di storia contemporanea a Messina) ha preso la parola Severgnini, che ha spiegato molto sinteticamente («io amo la sintesi, non a caso mi piace Twitter») il perché del suo libro, nato in occasione dei vent'anni del figlio. *Italiani di domani* raccoglie otto capitoli, ciascuno dei quali dedicato ad uno di quelle otto qualità che i giovani d'oggi devono (secondo Severgnini) far propri: talento, tenacia, tempismo, tolleranza, totem, tenerezza, terra, testa. Si tratta di otto "porte" sul futuro, accompagnate da altrettante esortazioni che suonano come dei veri e propri imperativi categorici.

Non sono mancati gli appunti sul Meridione, «di cui molti miei colleghi settentrionali parlano ma senza esserci mai venuti - dice Severgnini -, ma io ho girato molto il Sud (non ultimo, il viaggio politico-ferroviario che il giornalista del *Corriere* ha fatto due settimane fa da Trieste

a Trapani) e mi chiedo come città capaci di produrre ragazzi eccellenti abbiano scarso successo economico-politico». «Io credo - conclude Severgnini - che il più grande errore sia convincere i ragazzi dell'inutilità dell'illegalità» e «non pensate che tutti gli adulti vogliano fregarvi - dice con tono rassicurante ai ragazzi -, la vostra capacità è saper leggere in faccia gli

adulti». Sollecitato dalle domande degli studenti, Severgnini ha detto la sua anche sulle recenti vicende politiche; sul dilagare del Movimento 5 Stelle, non ha dubbi: «È un voto di protesta, come lo è stato il voto alla Lega nel 1993, quello a Berlusconi nel 1994 o quello a favore dell'introduzione della preferenza unica nel referendum proposto da Mario Segni». Sul-

la vittoria "mutilata" della sinistra, invece, il giornalista del *Corriere* non usa mezzi termini: con Renzi candidato premier «la sinistra avrebbe vinto le elezioni e ora non staremmo qui a discutere», ma dopo un primo guizzo durante le primarie «si è riaddormentata e negli ultimi due mesi è letteralmente scomparsa».

Francesco Lucianò